

06,00	Moto, prove Gp Austral. MotoGP	Italia1
07,15	Moto, prove Gp Austral. 250	Eurosport
09,30	Rally, C.d.M. Corsica	Eurosport
10,00	Beach Volley dal Brasile	Eurosport
14,30	Tennis, Wta da Zurigo	Eurosport
16,35	Motorally, Camp. italiano	Eurosport
17,05	Biliardo, Longoni Cup	RaiSportSat
19,25	Basket, Soresina-Cento	RaiSportSat
21,15	Pallan., Napoli-Chiavari	RaiSportSat
22,25	Ginnastica, Trampolino	RaiSportSat



Un prete nel Consiglio d'amministrazione del Siena

Don Gaetano Rutillo si presenta: «Faremo della solidarietà il nostro cavallo di battaglia»

Claudio Lenzi

SIENA Tutto cominciò con Suor Paola, tifosa della Lazio per intercessione di Mancini. Anni di apparizioni tv a tifare i biancocelesti, molti sorrisi e nessuna polemica. Proprio ricordando quella suora così gioiosa e mai sopra le righe, Paolo De Luca, presidente del Siena, ha deciso di nominare Don Gaetano Rutillo consigliere d'amministrazione del suo club toscano.

«Sono nato a Siena e ho sempre fatto il tifo per questa squadra - spiega già da dirigente il sacerdote - in più mi era stato proposto di diventare il parroco ufficiale, ma poi non se n'è fatto di nulla». Don Gaetano nella piccola città del Palio non è certo uno sconosciuto: sacerdote di quattro parrocchie, fra le quali il Duomo, e prete benefattore della contrada dell'Onda, in un modo o nell'altro con la sua piccola casa nell'oratorio

del Costone ha sempre trovato il modo di lasciare il segno. «Nel mio campo da calcio hanno giocato molti ragazzi - prosegue il parroco - alcuni mi sembravano promettenti e li ho indirizzati al settore giovanile della Robur, qualcuno è arrivato fino alla C1. C'era anche un tale Matteo Trefoloni, mi hanno detto che è diventato importante come arbitro...». Ma perché consigliare d'amministrazione? «A 59 anni avevo voglia di fare una nuova esperienza, De Luca mi ha fatto una proposta, io ho accettato». Quali saranno le sue mansioni? Benedire la squadra? Confessare i giocatori? «Anche, ma non solo. Il mio compito sarà quello di fare della solidarietà un cavallo di battaglia del Siena, una caratteristica tutta nostra della quale andar fieri». Cita San Paolo, che paragona la vita di un cristiano con quella di un atleta e poi ammette: «Siederò attorno a tavoli dove si parlerà di soldi? Non è un problema, in 25 anni ho rifatto il teatro e la palestra del mio oratorio, e non crediate che abbia pagato con le noccioline».

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Da domani con l'Unità a € 2,20 in più

lo sport

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Da domani con l'Unità a € 2,20 in più

Caso Bryant, gli Usa col fiato sospeso

Lunedì il giudice decide sul rinvio a giudizio del campione di basket accusato di stupro

Flaminia Lubin

Gli allenatori, i medici, gli psicologi che seguono i grandi atleti americani nelle loro carriere sportive raccomandano, con dei veri e propri lavaggi del cervello, ai loro campioni di evitare sempre ogni tipo di flirt con ragazze sconosciute, di non invitare donne nelle loro camere da letto negli alberghi, di non praticare sesso con ragazze che si incontrano casualmente. Questo perché ciò che si rischia rompendo tali regole e uscendo dagli schemi previsti è sempre lo stesso, una pericolosa accusa di molestia sessuale. Anche Kobe Bryant, 25 anni, bello e star della squadra di pallacanestro dei Lakers, idolo sportivo dai contratti pubblicitari da milioni di dollari ha avuto la sua dose di raccomandazioni dagli uomini del suo team. Ma il lavaggio del cervello a Kobe non è servito e oggi il Michael Jordan della situazione è nei guai. Mentre le squadre si preparano al torneo di NBA lui tra un allenamento e l'altro è costretto a correre alle udienze preliminari dove si sta decidendo se ci sarà contro di lui un processo per aver stuprato una giovane donna o se il caso sarà archiviato. La ragazza che accusa Kobe di stupro ha 19 anni e due si sarebbero conosciuti in un albergo in Colorado dove

ovunque si girino. «Ha litigato con una ragazza perché lui la voleva baciare e lei no», è la risposta delle madri che sono state già avvertite dai vari programmi televisivi che trattano la vicenda che il linguaggio che si usa per raccontare la faccenda Kobe è un linguaggio per adulti. È una questione da grandi. Lei faceva la centralista, nell'albergo. Lui ordinava del cibo, lei saliva a portarglielo; lui si lamentava che la vasca da bagno non funzionava bene, lei saliva a controllare; una parola tira l'altra e Kobe domanda alla ragazza dai capelli biondi di fermarsi da lui al termine del suo turno di lavoro. La ragazza lo fa, i due nell'incontro si baciano, a lei va. Il dopo è invece composto da due versioni diverse. Lui afferma che con la ragazza c'è stato sesso consenziente, lei sostiene di essere stata violentata: Kobe l'avrebbe presa di spalle dopo che lei gli avrebbe mostrato un tatuaggio sulla schiena e l'avrebbe stuprata. Quindi lui le avrebbe raccomandato di non raccontare niente a nessuno.

Il caso è ora in mano agli avvocati. La verità di uno contro la verità dell'altro. Alcuni fan di Kobe hanno già minacciato di morte la ragazza accusatrice, gruppi di femministe americane lo chiamano il



Kobe Bryant col capo chino entra in aula con l'avvocato Pamela Mackey per difendersi dall'accusa di stupro. REUTERS/Karl Gehring

nuovo Mike Tyson. E ancora una volta come accade in queste occasioni l'America prende parte in prima persona alla vicenda dell'amata stella del firmamento sportivo e si divide: tra i difensori e gli accusatori. Anche i media non riescono sempre ad essere obiettivi, ci sono quelli che sostengono le prove del pubblico ministero e quelli che enfatizzano le tesi della difesa. La difesa di Kobe è in mano a Pamela Mackey, 47 anni avvocato del Colorado con anni di successi alle spalle, talmente piccola che lui la prende quasi in braccio per aiutarla a scendere dal van con il quale arrivano in corte, ad Eagle County in Colorado vicino a dove il fatto è avvenuto, nei due giorni di udienze ha già sferzato dei tiri mancini. La Mackey facendo ripetutamente il nome dell'accusatrice ha dichiarato che le emorragie vaginali riscontrate dalla vittima, dopo l'incontro con Bryant, potrebbero essere state causate dai rapporti precedenti a quello con Kobe che la vittima avrebbe avuto con tre partners diversi. Il giudice l'ha richiamata più volte e minacciata di revocarle la licenza di avvocato per questa invasione di privacy. Ma il dubbio che la ragazza avesse un atteggiamento «leggero» è ormai sulla bocca di tutti. La Mackey

che non si è fatta intimorire dalle minacce del giudice senza perdere tempo ha provato che sugli slip gialli che la ragazza indossava in ospedale dove si sarebbe fatta esaminare è stato trovato il Dna di un uomo non corrispondente a quello di Bryant, e ancora si sarebbero riscontrati i peli pubici appartenenti ad un uomo di pelle bianca. Di più l'avvocato è riuscito ad ottenere la testimonianza della prima persona che ha incontrato la ragazza dopo l'avventura con Kobe, che sostiene che la donna era tranquilla e normale come se non le fosse accaduto nulla.

Il giudice ha promesso di decidere entro lunedì le sorti del caso. Nell'eventualità di una condanna, Bryant rischia anche l'ergastolo. Kobe durante le udienze che si tengono a porte chiuse pare abbia ascoltato in silenzio. E sul ragazzo la cui carriera sportiva oltre al resto è a rischio si narra la vita.

Il campione comincia a fare i suoi primi canestri in Italia, a Rieti precisamente, dove il padre faceva l'allenatore di pallacanestro. Per lui fu difficile ambientarsi, ma imparò l'italiano velocemente al punto che diventò la sua prima lingua. Quando rientrò in America aveva 14 anni non parlava bene l'inglese, né lo slang degli afro americani. Per questo vive isolandosi, socializzando pochissimo, assumendo, forse per insicurezza, un atteggiamento arrogante che gli ha sempre procurato guai anche con i compagni di squadra. La sua prima fidanzata ricorda che Kobe la portava a casa a guardare per ore le cassette delle sue partite per studiarne le mosse sbagliate. Bryant ha sempre voluto essere il migliore. «È arrivato ai Lakers e voleva da subito essere la star - racconta Del Harris il coach della squadra - non portava rispetto nei confronti dei più vecchi. La procedura prevede che i grandi insegnino ai più giovani, ma lui non voleva imparare da loro. Non andava d'accordo nemmeno con il capitano Shaquille O'Neal, c'è sempre stato attrito tra i due». Sposa una ragazza di 16 anni e per questo rompe con la famiglia. C'è chi sostiene che nonostante la nascita di una bambina, Natalia, la coppia fosse in crisi e già parlava di divorzio. Oggi Kobe afferma che quando non si allena trascorre tutto il suo tempo libero a casa. La moglie gli avrebbe perdonato l'adulterio. Il gioco delle parti in causa ha preso il via.

tre precedenti famosi



MIKE TYSON

L'ex campione dei massimi, continua a negare di aver violentato Desiree Washington, nel 1991, ad Indianapolis. Il 10 febbraio 1992 è condannato a dieci anni di prigione, di cui quattro con la sospensione della pena. Il 25 marzo 1995 Tyson esce dal carcere su cauzione, il 19 agosto del 1995 torna a combattere. Tyson ha espresso tutto il suo appoggio a Bryant. «So benissimo che cosa significa essere un giorno una grande star e il giorno dopo non essere più nessuno...».



O.J. SIMPSON

Nell'ottobre del '95, uno dei più popolari giocatori di football, è dichiarato non colpevole dell'omicidio dell'ex moglie Nicole Brown e del suo amico Ronald Goldman. La maggioranza degli americani lo ritiene colpevole. Impressione aveva suscitato la sua fuga del 17 giugno del '94, quando la polizia lo aveva inseguito per chilometri. Un processo civile invece riconosce Simpson colpevole e lo condanna a pagare un risarcimento di 34 milioni di dollari.



DENNIS RODMAN

Campione di pallacanestro ex stella dei Bulls di Chicago è accusato di sequestro e violenza nei confronti di Jo Len Ann McGowen. Nel 2001, i due si sarebbero incontrati in un ristorante di cui Rodman è co-proprietario. Lui le avrebbe offerto una birra che conteneva del sonnifero, quindi l'avrebbe trascinato a casa e l'avrebbe violentata. È la terza volta che Rodman è accusato di stupro, ma è sempre riuscito a insabbiare tutto grazie ad accordi con la controparte.

1994: un caso nel pattinaggio

La Harding ordinò: «Pestate Nancy»

Nel gennaio 1994 la pattinatrice sul ghiaccio, Tonya Harding, partecipa vittoriosa alle selezioni per far parte della squadra di pattinaggio che parteciperà alle Olimpiadi. Durante questa selezione che è una gara molto competitiva, precisamente il 6 gennaio, la pattinatrice Nancy Kerrigan viene avvicinata e violentemente colpita con una mazza sul suo ginocchio destro. La Kerrigan è costretta a ritirarsi dalla competizione perché il trauma subito è molto grave. La gara viene vinta da Tonya Harding, la prima donna americana ad essere riuscita ad eseguire perfettamente la complessa figura del "Triplo axel" in una competizione. A distanza di tre mesi dalla gara, Tonya viene accusa-

ta di essere una degli autori della drammatica aggressione all'avversaria.

Il 19 gennaio 1994, Jeff Gillooly, 27 anni, ex-marito di Tonya Harding, viene arrestato con l'accusa di avere organizzato l'aggressione del 6 gennaio ai danni della Kerrigan. Ad accusarlo è la guardia del corpo della Harding, Shawn Eric Eckardt, il quale indica anche l'esecutore materiale dell'aggressione, un certo Shane Minoaka Stant, e fa il nome di Derrick B. Smith, l'autista della macchina usata per la fuga. La guardia del corpo coinvolge anche la campionessa americana, afferma infine che l'ordine ricevuto da Gillooly, e da lui passato all'esecutore materiale dell'aggressione, Stant, era di colpire il ginocchio destro perché la gamba destra è quella sulla quale la Kerrigan ricade dopo i salti.

Al processo la Harding patteggia la pena per evitare il carcere. L'associazione di pattinaggio americana la espelle revocandole il pass per le Olimpiadi.

f.i.

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più



Lui nega: «Quel rapporto era consensuale» Buon lavoro della difesa, ma l'America è in dubbio

Il fatto sarebbe avvenuto in un albergo del Colorado: una dipendente di 19 anni denuncia la violenza

